

# Autonomie e Tav: confronto Salvini, Di Maio, Conte

Il leader della Lega accelera i tempi del chiarimento con il Presidente del Consiglio ed il capo politico del M5S per arrivare a decisioni operative entro la fine della prossima settimana evitando ritardi e contrasti nel governo



## I gazebo semivuoti del Pd

di ARTURO DIACONALE

Per accendere un minimo di entusiasmo per la corsa a tre verso la segreteria del Partito Democratico è dovuto scendere in campo anche Romano Prodi con un appello al popolo della sinistra a recarsi a votare ai gazebo delle primarie di domenica prossima.

Ma è molto improbabile che l'intervento dell'ex Presidente del Consiglio

possa convincere i simpatizzanti del Pd ad accorrere in massa ai seggi per scegliere chi, tra Nicola Zingaretti, Maurizio Martina e Roberto Giachetti, dovrà assumere il ruolo di segretario del Partito Democratico. Non solo perché Prodi è visto come un personaggio di una stagione politica ormai lontana nel tempo. Ma soprattutto perché nel cosiddetto popolo della sinistra si è ormai radicata la convinzione che, prima di poter ritornare ai fasti della sta-

gione impersonificata da Prodi, il Pd dovrà toccare un fondo ancora non raggiunto. A tenere lontani dai gazebo simpatizzanti e militanti c'è la sensazione che la scelta del nuovo segretario, chiunque esso possa essere, non rappresenterà il momento dell'inversione della parabola discendente del partito ma solo una tappa di un processo di declino condannato...

Continua a pagina 2



## Democrazia diretta e dittature indirette

di MAURO MELLINI

Parlando ai giornalisti dopo il voto in Giunta negativo sul processo a Matteo Salvini, Luigi Di Maio ha voluto aggiungere al commento di errori e di stravaganze gettate nel gran mucchio della polemica sul procedimento "ministeriale" a carico del suo alleato-nemico, l'affermazione che l'aver rimesso al voto telematico la decisione sulla questione, della quale credo ben pochi pentastellati hanno capito qualcosa, era stata una "bella affermazione della democrazia diretta".

Una sciocchezza più grave di quelle già messe a segno. Parlare di democrazia diretta in ordine ad un voto e di un voto preliminare! Ed addirittura pre-processuale in

un procedimento di giurisdizione penale speciale è un bell'esempio della cultura dell'approssimazione e del sentito dire che caratterizza il Movimento populista grillino (e, purtroppo, non solo quello).

Continua a pagina 2



## Intervento pubblico in agricoltura: il caso paradigmatico del latte sardo

di ISTITUTO BRUNO LEONI

La protesta degli allevatori sardi, che lamentano un prezzo all'origine del latte di pecora insufficiente a coprire i costi di produzione, "è un caso di scuola per comprendere i rischi che si corrono alimentando aspettative sbagliate negli attori di una filiera che disporrebbe, anche senza intervento pubblico, degli strumenti per tutelare la competitività e la sostenibilità di tutte le aziende coinvolte nel processo produttivo, allevatori compresi".

È quanto sostiene Giordano Masini...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## I gazebo semivuoti del Pd

...a vivere altre ulteriori tappe di caduta libera prima del rimbalzo auspicato da Prodi.

Questa sfiducia poggia sulla previsione assolutamente fondata che chiunque uscirà vincitore dalle primarie dovrà fare i conti con il "convitato di pietra" costituito da Matteo Renzi e da quello che l'ex premier rappresenta all'interno della sinistra italiana.

La questione è personale. Perché Renzi è giovane e non ha alcuna intenzione di uscire prima del tempo di scena. Ma è soprattutto una questione politica. Perché Renzi rappresenta una componente della sinistra che ha assunto una identità diversa da quella tradizionale che la proietta in una posizione sempre più distinta e lontana dalle altre. Renzi non è solo l'erede della sinistra democristiana fondatrice del Pd insieme agli eredi del Partito Comunista. È l'espressione di una evoluzione riformista di quella sinistra scudocrociata che ha imboccato nel corso degli anni una strada addirittura alternativa a quella della componente post-comunista del Pd. E che presto o tardi non potrà non liberarsi dai legami del passato.

Per questo il popolo della sinistra non affollerà i gazebo. Aspetta, giustamente, che il dramma della inevitabile separazione si concluda.

ARTURO DIACONALE

## Democrazia diretta e dittature indirette

...Ciò rende ancor più pertinente quanto s'abbia a dire in proposito.

L'argomento della cosiddetta "democrazia diretta" e delle tendenze ad invocarne i valori ed i metodi di quelli che la invocano per combattere non già il carattere "indiretto" dell'altra, ma la stessa democrazia e proprio la democrazia quale principio e sistema fondamentale delle libere Istituzioni è ciò che così si realizza.

Di democrazia diretta si è parlato e si parla nel fare la storia delle antiche Città-Stato della Grecia e di popoli nomadi anche del Nord Europa e delle città del Medioevo. Ne hanno scritto, poi, teorici della politica del Settecento. Ma la Rivoluzione Francese, che fu fi-

glia del loro pensiero vide il potere esercitato in nome del Popolo, della Nazione, ma, di fatto, dai gruppi (i club) parigini, con un seguito, di volta in volta occasionale di una folla scatenata e non certo impegnata in funzioni deliberanti.

Il ricorso al voto popolare, invece, fu esercitato nel secolo XIX proprio dal regime autoritario (Napoleone III). Esempio migliore è dato dal referendum popolare nella Repubblica Elvetica, in cui sono state conservate forme di convivenza politica e sociali di epoche ed ambienti in cui le comunità, assai poco numerose, dovevano in libertà decidere di interessi per esse vitali ed assai ben concreti e precedentemente discussi e messi in prova.

La corrispondenza del referendum popolare alle dimensioni di piccole comunità per la soluzione di questioni dibattute nella loro tradizione localistica, ha fatto sì che proprio la democrazia politica delle nazioni fiorita nel secolo XIX ne respingesse la validità e che invece al referendum guardassero con simpatia le forze politiche autoritarie e populiste e la Chiesa Cattolica che contava (e conta) sul controllo di quelle forze.

Nella Costituzione della Repubblica Italiana, il referendum, peraltro solo abrogativo di leggi (potrebbe dirsi "difensivo" contro il progresso legislativo) fu introdotto proprio come strumento populista per iniziativa dei democristiani. Intanto ne era stato fatto uno per risolvere la "questione istituzionale" con la scelta repubblicana delle forme dello Stato.

Dal 1948 fino al 1974 fece uso dell'istituto referendario solo la Chiesa Cattolica come ultima carta da giocare contro il divorzio. Perdendo la partita, così che si creò un generale convincimento che il referendum fosse strumento di democrazia adatto a conquiste e difese dei diritti civili. Ma a valersi di tale supposto carattere furono soli i Radicali. Ci sarebbero da fare interessanti considerazioni su tale situazione: prima fra tutte che mancava nel Paese, per il sistema consociativo di fatto imperante, quella contrapposizione concreta su grandi temi che è fondamentale nell'esercizio di una competizione referendaria.

Il Partito Radicale, stimolato dalla vittoria divorzista del 1974, ritenne di poter dare all'uso del referendum il carattere di un istituto che modificasse addirittura il tipo della democrazia delle Istituzioni del Paese. In realtà, l'uso sconsigliato ed improprio,

oltre che "smodato", del referendum fece sì che di esso rimanesse solo il carattere di una spinta, di un'aspirazione proprio alla democrazia diretta. I referendum "a grappolo" nei quali si esaurì buona parte dell'iniziativa politica radicale, rappresentarono indubbiamente, infatti, l'immagine di una "democrazia diretta".

Ora non vi è dubbio che la democrazia diretta, anziché una forma più esplicita e genuina di democrazia è un sistema incompatibile con la complessità organizzativa di una società moderna. Non solo, ma con il ricorso al voto popolare diretto su questioni anche assai approfondite e ampiamente dibattute tra il pubblico non si perviene a scelte appropriate tali da superare i condizionamenti di particolari, potenti interessi. Semmai, si dà ad essi più facile possibilità di imporsi e di imporre soluzioni ad essi più convenienti.

La democrazia diretta, inoltre, anche con altre regole ad essa ispirate, finisce per ostacolare, anziché favorire, la creazione di una classe politica portatrice di grandi valori e dotata di adeguata preparazione e capacità. Sono le regole collaudate e ben sperimentate, il loro culto, una adeguata correlazione tra cultura e politica che danno vigore alle libere istituzioni.

Una forte e benefica "democrazia" è quella che non impedisce, ma favorisce, costituendone l'humus, la nascita di un'aristocrazia che essa stessa seleziona e fa crescere, aperta e capace di dominare la complessità dei problemi delle comunità e degli Stati. La democrazia diretta in cui oggi cerca di esprimersi il populismo sembra piuttosto capace di reprimere il sopravvenire di governanti capaci di sostenere i loro compiti. Ci dà i Salvini, i Di Maio, ma, soprattutto, i Toninelli. Non dico altro.

MAURO MELLINI

## Intervento pubblico in agricoltura: il caso paradigmatico del latte sardo

...- imprenditore e direttore editoriale di Strade - nel Focus "Impresa agricola, quando la fragilità non è un alibi. Il caso del latte sardo", dove analizza le cause del

crollo del prezzo del latte sardo e i modi per superarlo. Le azioni a tutela di un settore particolarmente delicato come quello primario "sono inevitabilmente distorsive del mercato, e vanno quindi messe in atto con molta cautela, dopo un'analisi approfondita e tenendo conto delle conseguenze, soprattutto quelle inintenzionali".

Analizzate le iniziative del Governo per superare la crisi del latte sardo, Masini conclude nel senso "l'intervento pubblico, sia per fissare un prezzo indicativo più alto di quello che oggi il mercato è in grado di riconoscere che per smaltire le eccedenze invendute di formaggio, potrebbe configurarsi come un incentivo all'azzardo morale, spingendo gli operatori a non intervenire nella soluzione delle cause della crisi con gli strumenti "eccezionali" di cui la filiera dispone, ma anzi a riprodurla ciclicamente negli anni a danno dei contribuenti. Se la condizione in cui versano le aziende è tale da rendere inevitabili interventi di questo tipo, dovrebbero essere allo stesso tempo messe in campo contromisure adeguate per evitare il ripetersi di situazioni simili in futuro".

ISTITUTO BRUNO LEONI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI